



TITOLO	Sacco e Vanzetti
REGIA	Giuliano Montaldo
INTERPRETI	Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla, Cyril Cusack, Rosanna Fratello, Geoffrey Keen
GENERE	Storico - Drammatico
DURATA	120 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia – Francia 1971 – Premio Festival di Cannes 1971 a Gian Maria Volonté per migliore attore

Boston, 1920: i due immigrati italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, vengono ingiustamente accusati di rapina ed omicidio. Nonostante la difesa presenti prove della loro innocenza, i due vengono condannati a morte, e la sentenza suscita scalpore, perchè sembra legata alla fede politica dei due imputati che sono due anarchici.

“Mi dichiaro innocente. Non ho mai derubato o ucciso nessuno, Ho sempre combattuto lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo. Una frase, una frase mi torna sempre alla mente: ‘Lei signor Vanzetti è venuto qui nel paese di bengodi per arricchirsi’. Una frase che mi dà allegria: Io non ho mai pensato di arricchire. Non è questa la ragione per cui sto soffrendo e pagando. Sto soffrendo e pagando per colpe che ho effettivamente commesso. Sto soffrendo e pagando perché sono anarchico, e mi sun anarchic. Sono italiano... e io sono italiano. Ma sono così convinto di essere nel giusto, che se voi aveste il potere di ammazzarmi due volte e io per due volte potessi rinascere, rivivre per fare esattamente le stesse cose che ho fatto”

Il film è la ricostruzione storica della condanna a morte degli anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, emigrati negli Stati Uniti nel periodo Giolittiano come tanti altri italiani.



Erano operai, italiani e anarchici; non importa se siano o no colpevoli di un assassinio, sono colpevoli di queste tre cose e, col passare del tempo, anche del fatto di essere diventati dei simboli: simboli dell'innocenza loro e della colpevolezza del potere.

La richiesta di riaprire il caso venne sistematicamente rifiutata, anche quando un altro detenuto, condannato a

morte, confessò di aver preso parte alla rapina ed escluse in modo assoluto la partecipazione dei due italiani.

La vicenda della condanna immotivata a Sacco e Vanzetti mobilitò milioni di persone in tutto il mondo ma non riuscì a salvar loro la vita.



Manifestazioni in difesa dei due anarchici sorsero spontanee in diverse parti del mondo. Moltissime persone illustri della scienza come Albert Einstein chiesero la scarcerazione dei due, da tutte le parti del mondo arrivavano proteste di ogni tipo contro la decisione della corte, e per salvare la vita ai due anarchici.

Ma non ci fu nulla da fare.

Nulla poté contro il volere del giudice Thayer e del ministro della giustizia del Massachusetts Palmer il quale tempo prima aveva fatto arrestare 4000 persone e deportate 1000 come potenziali criminali.

Nella lettera di addio che Nicola Sacco scrive al figlioletto dice:

“Aiuta sempre i deboli che chiedono aiuto, i perseguitati e le vittime, perché quelli sono i tuoi migliori amici. La felicità dei giochi non tenerla solo per te.”

Solo nell'agosto 1977 il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, riconobbe in un documento ufficiale gli errori commessi nel processo, riabilitando completamente la memoria di Sacco e Vanzetti.

*"Addio moglie e figli, a te sorella cara,
ormai per tutti e due,
è pronta già la bara,
Addio amici in cor la fe,
viva l'italia e abbasso il re!"*

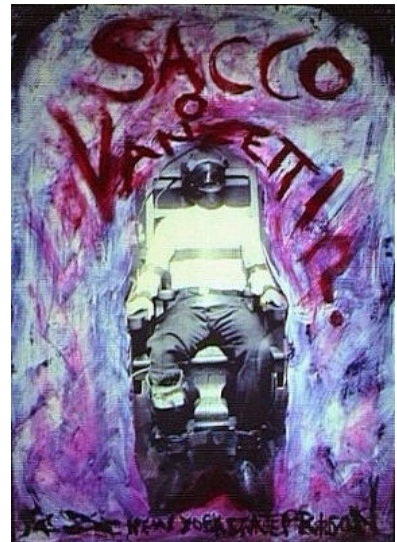
Il film è stato realizzato nel 1971, quando in Italia era ancora vivo l'eco della strage di Piazza Fontana.

Nel 1969 a Milano vi fu una strage alla Banca dell'Agricoltura, vennero accusati ingiustamente due Anarchici, Pietro Valpreda e Pinelli, quest'ultimo morì in circostanze mai chiarite cadendo dalla finestra della questura di Milano. In seguito ad iniziative di intellettuali e di una parte dell'opinione pubblica, ma anche di magistrati, gli autori della strage vennero poi cercati e trovati nell'estremismo Neofascista e emersero gravi responsabilità, collusioni e ambiguità da parte di ambienti dello stato mai del tutto chiariti - la strage avvenne nel periodo cosiddetto dell' Autunno caldo, termine che si riferisce alle lotte operaie che portarono poi allo Statuto dei lavoratori - - essa fu la



prima di una serie di terribili stragi sino ai primi anni 90 - chiamata Strategia della Tensione.

La storia fa esplicito riferimento a questo avvenimento, trasparenti le allusioni alla vicenda giudiziaria relativa, falsa pista anarchica, oscura morte dell'anarchico Pinelli precipitato dalla questura di Milano. Questa attualità del film è stata rimossa nella memoria collettiva come anche il film stesso, quasi mai trasmesso in TV e risulta ancora di maggiore attualità la denuncia della fobia xenofoba e dell'intolleranza da cui scaturisce questa nera pagina della storia degli Stati Uniti.



Sacco e Vanzetti è un prodotto illustre e felice di quel vero e proprio filone di Cinema politico che si afferma in Italia alla fine degli anni Sessanta e prosegue nella prima metà del decennio successivo.

Esso ne esemplifica la caratteristica migliore: l'efficace e penetrante comunicazione di una precisa tesi attraverso una narrazione incisiva e vigorosa. La necessità di fornire una chiara chiave di lettura degli eventi, insomma, non va a scapito della costruzione drammatica, in questo caso orientata verso una commistione di generi tradizionali, quali il giallo, il giudiziario, (solo il fatto di sapere con anticipo quale sarà l'esito della vicenda attenua il fattore incertezza che accompagnerebbe l'abile gestione della fase processuale), che vengono padroneggiati con consumata abilità

Notevoli le riprese all'interno del tribunale i flash temporali, il ritmo incalzante, la musica, la scenografia dell'epoca.



*Here's to you Nicola and Bart
Rest forever here in our hearts
The last and final moment is yours
That agony is your triumph!*

Monumento funerario di Nicola Sacco Cimitero di Torremaggiore (FG)

(con la collaborazione di Enzo Piersigilli)

